



PPN
Pavia Panathlon News

News

N° 182 - Gennaio 2026

Redazione: Via dei Mille 94, Pavia

Festa di Natale 2025: solidarietà, musica e due nuovi soci

Assegnato il Premio Morani a Gino Cervi, mentre Elio Bigi premiato per i 35 anni di militanza

Una festa di Natale indimenticabile quella di giovedì 18 dicembre 2025 tenutasi al ristorante della Canottieri Ticino, aperta dall'INNO NAZIONALE cantato dalla giovane violoncellista cantautrice quindicenne DILETTA FOSSO e dal Presidente ANDREA LIBANORE con il racconto della personale donazione come da tradizione all'Associazione MANI DI MAMMA che si occupa di "cullare" bimbi prematuri. Carta del Panathleta letta dall'ex Consigliere Internazionale LORENZO BRANZONI. Successiva premiazione per i 35 anni di Club di ELIO BIGI e la presentazione e spillatura di due nuovi soci, MARTA VIOLA (Cat.Equitazione) presentata da ALIRIA CALLIGARI e FABIO CASSINI (Cat.Calcio) presentato da ANTONIO MAGGI. Infine tra un brano e l'altro della Cantautrice DILETTA FOSSO tra cui "NUVOLE" e "OLTRE IL RUMORE" sulla guerra a Gaza e sull'educazione social raccontati anche alla Camera dei Deputati, "BELL'E" premiato a New York e una cover di ADELE accompagnata alla tastiera dalla sorella tredicenne Camilla; intervista alla pluri Campionessa Paralimpica



MONICA BOGGIONI e al suo Coach personale RICCARDO TOMASI e consegna del PREMIO MORANI al giornalista scrittore GINO CERVI, premio consegnato direttamente da LUISA ERBA nipote del MORANI assieme al Presidente, dopo una presentazione di CLAUDIO GREGORI, e poi finalmente il consueto brindisi finale. Presente alla Festa anche il Delegato Provinciale del CONI LUCIANO CREMONESI

Foto di Roberto Angeloni



L'ANNIVERSARIO

Il nuovo PPN compie un anno

Nel Dicembre 2024 iniziavo a "prendermi cura" del nostro PPN. Uno strumento che ritenevo e ritengo prezioso nell'attività di comunicazione e divulgazione di un Club come il Panathlon. Assieme a Giacomo Saglio, di cui ho cercato di raccogliere una pesante eredità e con l'aiuto del Presidente Andrea Libanore, abbiamo cercato di rendere questo strumento un po' più immediato nella sua lettura e nella sua fruizione. Non so se ci siamo riusciti appieno, ma quello che so è che ci abbiamo lavorato tutto in maniera molto seria, oserei dire professionale e sicuramente abbiamo cercato di offrire sempre un prodotto che potesse essere "fresco" e ricco di spunti di riflessione e di lettura. Ci aviamo ad un momento molto importante per il nostro Club, ovvero l'Assemblea elettiva che ci consegnerà un nuovo direttivo per il prossimo biennio. Credo che il nuovo "board" abbia giustamente la facoltà di decidere su come im-

stare le prossime pubblicazioni e di decidere chi le dovrà seguire ed impaginare. Io mi prendo queste poche righe per ringraziare in primis Andrea Libanore e Giacomo Saglio per avermi dato l'opportunità di proporre una mia visione di quello che il PPN sarebbe potuto (e potrebbe) diventare nel corso degli anni. Vorrei ringraziare anche tutti coloro che hanno voluto dare il loro contributo concreto alla realizzazione di questo periodico, a partire da Aldo Lazzari, Angelo Porcaro e Paolo Guardamagna. Un ringraziamento anche a tutti coloro che anche solo con un "like" o un apprezzamento de visu, hanno mostrato di apprezzare ciò che abbiamo tentato di fare. Credo che una via sia stata tracciata, ora dovremo avere il coraggio di percorrerla, magari anche con argomenti sempre nuovi e spunti di riflessione che possano aiutare il Club a divulgare al meglio le sue meritorie attività.

Flavio Suardi

PAVIA PANATHLON NEWS

Notiziario del Panathlon International Club di Pavia
Anno di Fondazione: 1955

Direttore Responsabile

Aldo Lazzari

Text Editor

Flavio Suardi

Supervisore

Angelo Porcaro

Hanno collaborato

a questo numero

Foto

Dario Del Vecchio

Roberto Angeloni

PANATHLON CLUB PAVIA

CONSIGLIO DIRETTIVO Biennio 2024-2026

Presidente

Andrea Libanore

Vicepresidente Vicario

Segretario

Giacomo Saglio

Vicepresidente

Francesca Postiglione

Tesoriere

Paolo Guardamagna

Cerimoniere

Stella Lana

Responsabile Safeguarding

Aliria Callegari

Consiglieri

Alessandro Carvani Minetti,

Lorenzo Castorina, Carmine Illuminati,

Pierangela Sacchi,

Marinice Chiappero

Past President

Marisa Arpesella

Presidente Onorario

Angelo Porcaro

L'INIZIATIVA DEL PRESIDENTE

Solidarietà a "Mani di mamma"

Nel Club di Pavia è tradizione che il Presidente ogni anno anziché fare come in passato un piccolo regalo a tutti i soci, scelga un'Associazione da sostenere e faccia una Donazione personale ad essa. "Nei miei quattro anni di Presidenza ho deciso di sostenere quattro associazioni che si occupano di bambini e le loro famiglie. Nel 2022 scelsi Dynamo Camp associazione Nazionale che si occupa di Terapia Ricreativa divenendone tra l'altro volontario, nel 2023 AGAL associazione Pavese che sostiene e ospita le famiglie di bimbi in cura per la leucemia, nel 2024 Aiutami a Crescere onlus associazione Pavese che si occupa della cura di bimbi prematuri, e quest'anno nel 2025 Mani di Mamma - ODV associazione Nazionale ma con sede anche a Pavia Voghera e Vigevano che si occupa sempre di bimbi prematuri donando loro vestitini in lana fatti dalle volontarie per tenerli al caldo o fargli sentire il calore e il profumo della mamma".



LA CHIUSURA - “La lettura della carta del Panathleta torni ad essere una guida per tutti e non un semplice rito”

I miei quattro anni di Presidenza

Andrea Libanore traccia un bilancio dei due mandati trascorsi alla guida del nostro Club

Correva l'estate del 2021, quando Alessandro Carvani prima e Marisa Arpesella poi mi proposero di sostituire quest'ultima alla Presidenza del Club. Stavo vivendo un periodo della mia vita decisamente complesso dal punto di vista personale ma, forse con una buona dose di follia e con una grande voglia di focalizzarmi su qualcosa di importante, vista la rilevanza storica del nostro club, la mia risposta fu da subito positiva anche grazie al confronto con Marisa e con il mio “padrino” Angelo Porcaro. Stavo uscendo lentamente dalla pandemia di Covid: gli ultimi due anni della Presidenza di Marisa, purtroppo, risultarono improduttivi proprio per la pandemia e i rischi connessi ad essa. Il Club, durante quel terribile periodo, subì la perdita di tanti amici uno su tutti, che avrei voluto avere al mio fianco, ma che purtroppo ci ha lasciato prima, è il Presidente Onorario Federico Martinotti; sono certo sarebbe stata una figura sopra le parti, in grado di indirizzare il percorso del Panathlon senza invadenza, come forse solo lui avrebbe saputo fare. Entrai nel Club a fine 2016 su proposta di Andrea Re e, per me, fu un altissimo onore. Ero perfettamente consapevole di cosa rappresentasse il Panathlon: partecipai ad una conviviale come ospite per parlare della mia esperienza all'interno triathlon. Il Panathlon, con la sua solennità e i suoi ideali, era una realtà che mi motivava a farne parte. A causa di impegni con la squadra, di lavoro e familiari non frequentai molto le prime conviviali; infatti, quando un paio d'anni dopo mi proposero di entrare in Consiglio Direttivo, rifiutai dicendo scherzosamente: “no, da consigliere sono sicuro non mi impegnerei avendo altre priorità...ma quando cercherete un nuovo Presidente...io sarò qui.” E così fu, diventai Presidente con un obiettivo immediato: far ripartire il Club iniziando con la ripresa delle conviviali, ferme dal periodo covid, perché solo la convivialità può rinsaldare gli animi, riattivare la voglia di fare e di esserci e può contribuire a

rialzarsi. Partendo da queste basi anche gli obiettivi successivi furono, da subito, tutti incentrati sul riallacciare la collaborazione e i legami con le istituzioni partendo da: Prefettura, Questura, Provincia, Comune, fino alle scuole, l'università e le associazioni per tornare ad essere visibili con eventi, con la presenza sul quotidiano locale e sui social che, fino a quel momento, erano abbandonati a loro stessi. L'entusiasmo che ne derivò e questo nuovo “modus operandi” riportò il Panathlon in modalità “on” e fece sì che il nostro bel Club tornasse all'antico splendore attraverso la riaccensione delle luci della ribalta all'interno dell'associazione stessa, ma anche a livello nazionale ed internazionale. Due mandati: il primo biennio iniziato con un Consiglio Direttivo che non aveva ancora lavorato insieme, o perlomeno che io non conoscevo se non in minima parte, ma che ha capito subito che il lavoro da portare avanti era tanto, che io non mi sarei tirato indietro e così giorno dopo giorno l'entusiasmo è cresciuto sempre di più. Il secondo biennio vissuto con un Consiglio Direttivo scelto sulla base dell'esperienza dei due anni precedenti, un gruppo che ha svolto un lavoro eccezionale, culminato in una festa per i 70 anni del Club che credo non dimenticheremo mai. Mi piacciono i numeri, mi piace tenere traccia di quanto fatto, potrei dirvi la data di ogni incontro fatto. Un quadriennio: 410 momenti dedicati al Club tra incontri istituzionali, convegni e eventi, 50 consigli direttivi, 40 conviviali, 4 convegni. Un lavoro di squadra incessante dove l'apporto di ogni singolo Consigliere o Commissione è stato indispensabile per il “buon nome del Panathlon Club Pavia”, come recita uno degli slogan dell'azienda per cui lavoro da trent'anni che recita “Proteggiamo il nostro buon nome”, ed è proprio quello che abbiamo fatto tutti insieme.

CIO' CHE RICORDERO' PER SEMPRE - L'esperienza da Presidente Panathlon, se



svolto in maniera attiva come penso di averlo interpretato io, ti cambia per sempre. A differenza della presidenza di un club magari fondato da te stesso, come nel mio caso (Asd triathlon Pavese), nel Panathlon è come se rappresentassi un'istituzione. Ritengo che il Panathlon dovrebbe essere tenuto in maggior considerazione dagli enti e dalle istituzioni politiche, sono altresì convinto che il nostro Club dovrebbe mettersi a disposizione della comunità per essere di supporto, lavorando in modo coordinato per un interesse super partes a favore della comunità e mettendo a disposizione il proprio apporto tecnico, etico ed umano indispensabile per la sensibilizzazione dei giovani, delle associazioni e della società tutta. Dovrebbe esserci un dialogo continuo, un costante interscambio culturale, non monodirezionale come avvenuto fino ad ora. Ho sempre rappresentato e parlato con orgoglio a nome del mio club, ogni qual volta mi sia trovato a svolgere il mio ruolo in un'occasione pubblica, conscio che i presidenti passano, ma il club deve continuare a mantenere il proprio compito e il proprio prestigio sempre. Abbiamo dato vita e realizzato veramente molte attività e tutte mi resteranno nel cuore, ma rivendico con forza l'aver avuto l'intuizione di “ribaltare” il concetto di convegno trasformando i nostri splendidi ragazzi e ragazze dei licei cittadini, da semplici, e spesso annoiati, spettatori, in attori protagonisti dando loro temi da sviluppare e presentare agli stessi compagni, e non solo, in contesti pubblici di prestigio. Devo però ringraziare e fare un plauso alla Commissione Cultura e al Consiglio Direttivo per aver fatto sì che un'idea diventasse realtà attraverso un lavoro di gruppo costante. E poi, come non ricordare gli incredibili gemellaggi con visite e viaggi reciproci: su tutti quello con Novara e con il Club considerato numero 1 al mondo, quello di Venezia. Posso considerarmi orgoglioso anche dell'ultima attività, in ordine di tempo, elaborata dalla Commissione Integrazione: “Aspettando giochi senza barriere”. Il 2025 è stato l'anno del 70° Anniversario del Panathlon Club Pavia: una data storica con diversi appuntamenti e con una festa finale il 30

Giugno alla presenza di tutte le istituzioni panathletiche in primis il Presidente Internazionale Giorgio Chinellato. Questa ricorrenza sarà per sempre tra i momenti più importanti da raccontare anche grazie alla realizzazione di un libro celebrativo che è stato regalato a tutti i soci e ospiti; un volume che per primo ho fortemente voluto e che resterà qualcosa di unico. Per questo ringrazio chi ne ha permesso la realizzazione, grazie a chi l'ha scritto con sapiente maestria e grazie a chi l'ha supervisionato riga per riga: Marinice, Stella, Claudio, Pier Vittorio.... grazie. E poi che bella la tradizione, tutta pavese, secondo la quale il presidente possa scegliere un'associazione a cui fare una donazione personale a nome del Club, invece dei piccoli e inutili regali ai soci, in occasione della festa di Natale: una consuetudine bellissima che mi ha permesso, tra le altre cose, di diventare socio attivo di Dynamo Camp e di scoprire incredibili associazioni locali come Agal, Aiutami a Crescere e Mani di Mamma, tutte associazioni dedicate ai più piccoli. Fare del bene fa bene.

QUALCHE RIFLESSIONE - Viviamo in un periodo storico dove praticare l'associazionismo sta diventando un problema: i numeri, non sempre in crescita per federazioni e associazioni sportive, parlano in maniera chiara. Lo stare insieme, a fronte di tesseramenti o rette, sta diventando un limite quando non vi è condivisione di intenti. La fedeltà all'associazione di appartenenza è influenzata da vari fattori, spesso non controllabili, quali anagrafica, problemi familiari o ricerca di nuovi stimoli. Il Panathlon a differenza di un'associazione che permette ai suoi tesserati di fare sport, non dovrebbe soffrire di queste problematiche. L'associarsi al Panathlon dovrebbe essere per sempre, a vita, se si crede veramente negli ideali promulgati dal nostro club, sarebbe utile divulgarli a favore delle future generazioni e di conseguenza rendere ciò che verrà... migliore, al di là del periodo di conviviali a cui si partecipa. Andrebbe fatto un lavoro capillare sul territorio, per far conoscere il Panathlon, divulgarne gli ideali, ricercare

coloro che li condividono e, come ho detto spesso, cercare nuovi soci felici di farne parte, ma soprattutto rimanere fedeli ad esso qualsiasi cosa accada. Diversamente è solo opportunismo. All'inizio del mio primo mandato eravamo poco più di sessanta, chiudiamo a 81, bene ma non benissimo, questo è un dato sicuramente ancora migliorabile. Il Panathlon soffre, come si dice nel marketing, di una “scarsa riconoscibilità del marchio”, una scarsa notorietà, ma in una provincia vasta come Pavia esiste un potenziale inespresso enorme, con due capoluoghi importanti come Voghera e Vigevano purtroppo non vicinissimi. Se solo riuscissimo a “scardinare” quella volontà di restare nella propria zona di confort, tipica di club con un'età media dei soci alta e troppo radicata solo sul capoluogo provincia, dove il cambio di location suscita sempre un problema! Dirò una cosa scomoda, purtroppo l'alternanza continua di Presidenti e consigli direttivi, non aiuta. La durata massima di due bienni, non obbligatoria ma non aiuta, perché come detto i primi due anni se ne vanno come studio e impostazione, e quando, nei due anni successivi, la macchina è in moto e a pieno regime... tutto deve “per forza cambiare”. In club dove i giovani sono veramente pochi il rischio di reinstaurare il passato è purtroppo elevato. Probabilmente istituire, come in tutte le altre istituzioni sportive, Federazione in testa e Panathlon International e Distretto inclusi, i quadrienni con un massimo di due, sarebbe la soluzione ottimale anche per preparare chi seguirà.

UNO SGUARDO AL FUTURO - Per il bene del Panathlon, dirò una banalità, bisogna forzatamente aprire ai giovani. In questi quattro anni abbiamo approvato una quota Under35, e una quota post due anni sabbatici, per non perdere quei soci, che per questioni di tempo non possono frequentare ma vogliono restare legati al

club, ma non basta. Toccherò un altro tasto dolente, che, chi non vuole affrontare l'argomento, bolla come irrealizzabile, ma che si rifà a una esperienza di decenni fa. Bisogna avere il coraggio di cambiare e in una città universitaria e sportiva come Pavia a maggior ragione, occorre avere il coraggio di farlo: attivare un Club Junior come ne stanno nascendo diversi in Italia, se non erro sono già 17, certo non lasciandoli in autogestione totale, ma con un costante coinvolgimento del club madre. In questo specifico caso l'essere miopi o tradizionalisti rischia di compromettere nel tempo l'esistenza del club stesso per raggiunti limiti d'età. Il mondo cambia e molto velocemente, bisogna essere aperti di vedute, saper raggiungere tutti con strumenti nuovi, magari gestendo anche in maniera differente le risorse economiche del club. Ritengo che il Panathlon dovrà essere sempre più un club service nel vero senso della parola, dovrà sempre più aprirsi a tutta la provincia, dovrà aprirsi sempre più all'esterno, cambiando magari, perché no, anche la modalità o i tempi della convivialità. Per fare tutto questo invito gli attuali soci più giovani e quelli che verranno a farsi sentire, a farsi avanti con proposte, a collaborare, candidatevi e rendetevi parte attiva, solo così potremo e potrete far vivere il Panathlon nel tempo.

UN INVITO - All'inizio di ogni conviviale, viene letta la Carta del Panathleta, facciamo sì che non rimanga solo un semplice rito, ma che torni ad essere una guida per tutti noi, perché l'amicizia resti il vero cardine della nostra vita Panathletica.

GRAZIE - Infine, un grazie infinito a tutti i Consiglieri, i Commissari e i Soci tutti, mi siete entrati nel mio cuore ognuno con le proprie particolarità, ma soprattutto grazie per avermi dato, giorno dopo giorno, un motivo per esserci e proseguire questo cammino comune!



LA RIFLESSIONE - Questa sostanza è già stata definita doping invisibile: l'uso sull'uomo non è ancora stato testato

L'eterna lotta al Doping ha un nuovo nemico

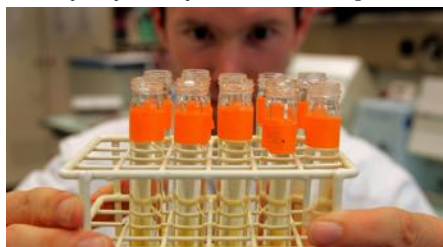
Si chiama M101 ed è una emoglobina estratta dall'Arenicola Marina e sembra quasi irrintracciabile

Sul "Corriere della Sera", a tutta pagina, ci sconvolge l'ultima notizia: il nuovo doping è l'M101. L'articolo spiega che M101 è un'emoglobina estratta dall'Arenicola marina, capace di trasportare fino a 156 molecole di ossigeno, contro le 4 dell'emoglobina umana; funziona in un ampio intervallo di temperature, quindi è molto stabile. In pratica, è un "supertrasportatore" di ossigeno e per questo aumenterebbe la resistenza. Non è un farmaco noto, non è un derivato dell'EPO, non è una molecola sintetica già catalogata e non esiste alcun test specifico per contrastarla... finora. Si mormora che gli esperimenti siano stati condotti in Cina e Bielorussia, paesi che non collaborano sempre in modo trasparente con i laboratori accreditati. E per questo l'antidoping internazionale ha saputo dell'esistenza di M101 solo dopo che era già in fase di sperimentazione avanzata quando, probabilmente, qualche atleta lo stava già utilizzando. Il fatto pericoloso è che l'M101 è "invisibile" ai test attuali, non la-

scia metaboliti riconoscibili, scompare dal corpo in poche ore e non altera parametri classici come ematocrito o reticolociti. Questo la rende molto più difficile da rilevare rispetto a EPO, GH, steroidi o trasfusioni. La caratteristica più inquietante è che M101 sembra essere quasi irrintracciabile perché viene eliminata rapidamente dall'organismo e non lascia metaboliti riconoscibili nei test attuali. Per questo è stata definita "doping invisibile". E' illegale nonostante gli articoli parlino di pochi effetti collaterali osservati sugli animali. L'uso sull'uomo non è testato e potrebbe provocare reazioni immunitarie imprevedibili. Ma cosa fare per impedire l'espansione di questo nuovo cancro?

Per bloccare la diffusione di M101, l'agenzia antidoping dovrebbe investire nella ricerca, collaborare a livello internazionale, aggiornare i sistemi di controllo, rafforzare le norme, monitorare il mercato illegale e soprattutto educare gli atleti. Cioè attivare una strategia multilivello, perché nessuna singola azione è sufficiente. Leggendo le notizie sull'M101, viene da domandarsi se la diffusione era già iniziata prima che l'antidoping ne fosse consapevole e quindi la gente si chiede: "Perché l'antidoping arriva sempre con enorme ritardo a contrastare nuove sostanze doping?"

Angelo Porcaro



Questa sostanza è già comunque utilizzata anche a scopo terapeutico

Il limite dell'antidoping è nella sua natura reattiva

Il vantaggio del doping ad oggi sembra davvero insormontabile

Il Nostro Angelo Porcaro ha chiesto un paio di consulenze per rispondere alla domanda che tutti si fanno: quando il doping perderà il suo vantaggio sull'antidoping? Il primo parere è della nipote di Angelo, Gabriella, che lavora presso il nuovo laboratorio antidoping di Roma.



rapidamente rispetto alla ricerca sull'antidoping.

L'antidoping è reattivo, non preventivo e questo è un limite strutturale dal momento che quando emerge una nuova sostanza prima deve essere studiata, poi va sviluppato un metodo di rilevazione, ed infine per essere utilizzabile il metodo deve essere validato e approvato dalla WADA.

Questo processo richiede mesi o anni, mentre chi produce doping può muoversi molto più

Anche il nostro Tesoriere Paolo Guardamagna, nella sua veste di chimico di altissimo valore è stato chiamato in causa da Angelo Porcaro:

Questo è un articolo del 2023 (<https://analyticalsciencejournals.onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1002/dta.3591>) che parla di come ricercare la molecola di cui parla il Corriere di oggi. Di fatto, poiché è uti-

lizzata a scopo terapeutico ed è già approvata come presidio per conservazione dei tessuti e ossigenazione in casi acuti, esistono metodi analitici. Da quello che capisco, queste sono analisi complicate utilizzate ancora solo in laboratori di ricerca e non di utilizzo nel lab di WADA. Certo colpisce come un principio attivo di notevole impatto terapeutico, diventi automaticamente interessante anche per frodi sportive. Mi risulta ancora non approvato dalla US Food and Drug Administration, in Europa lo usano per preservare organi per trapianti. Insomma qualche dubbio sulla sicurezza mi sembra esserci. Quindi utilizzarlo su atleti per migliorare la prestazione è un azzardo verso l'atleta oltre che una frode, aggiungo, ancora una volta.

VERSO LE ELEZIONI DEL CLUB

Limite di mandato: beneficio o intralcio?

Il Panathlon vive di regole e cresce grazie alle persone di valore. Il prossimo 22 gennaio, rispettando la regola del mandato, saluteremo un protagonista che ha saputo interpretare il suo ruolo con grandezza, e che continuerà a essere una risorsa preziosa per il movimento panathletico. Ma alla fine della presidenza di Andrea Libanore mi sento di affermare che i limiti di mandato non sono sempre un beneficio automatico; possono rafforzare la democrazia impedendo la concentrazione del potere, ma, d'altro canto, possono anche privare il club di leader esperti e capaci. Insomma il limite del mandato è uno strumento utile ma non universale. Funziona bene dove il rischio di concentrazione del potere è alto, ma può essere meno vantaggioso in contesti dove la stabilità e la continuità sono più importanti. Così cambieremo con una transizione che porta con sé emozioni diverse, ma la forza del Panathlon è proprio questa: unire le differenze in un progetto comune. Il 22 non ci sarà un presidente che lascerà e un presidente che gli subentrerà, ci sarà solo una comunità che si stringerà attorno ai suoi rappresentanti, passati e futuri. Comunque vada celebreremo la conclusione di un percorso straordinario perché Libanore ha guidato con visione e dedizione il nostro Club, realizzando progetti che hanno migliorato la vita della nostra associazione. I risultati ottenuti resteranno come testimonianza concreta del suo impegno e della sua capacità di leadership. La sua esperienza e il suo prestigio continueranno, ne siamo sicuri, a essere messi al servizio della collettività attraverso incarichi di prestigio e, laddove possibile, ruoli di rilievo in ambito nazionale e internazionale. In questo modo, il suo valore rimarrà patrimonio comune. Ci aspettiamo che durante questo cambio al vertice chi ha servito con onore diventi guida e mentore per chi subentrerà, trasmettendo conoscenze e valori che rafforzeranno la continuità di questo Club trasformando la fine di un ciclo in un nuovo inizio. Accoglieremo con fiducia il candidato-presidente chiamato a raccogliere il testimone e a guidarci verso nuove sfide. La sua energia e la sua visione saranno fondamentali per continuare il cammino. Che il lavoro svolto e quello che verrà siano il segno di una continuità che ci renderà più forti, più coesi e più fiduciosi nel futuro. So che tra noi ci sono sensibilità diverse: chi ha sostenuto il presidente uscente e chi ha creduto nel cambiamento. A tutti rivolgo lo stesso invito: camminiamo insieme. Il panathletismo non divide, ma unisce, e il futuro che ci attende ha bisogno della partecipazione di ciascuno. I progetti avviati continueranno a vivere e si arricchiranno di nuove idee. Nessuno resterà escluso: la forza della nostra comunità è la pluralità delle voci che la compongono. Il 22 gennaio non inizierà solo un nuovo mandato, ma un percorso condiviso, dove il contributo di ognuno sarà prezioso per costruire un futuro più giusto e più forte.

Angelo Porcaro

IL DIARIO DELLO SPORT - DI ALDO LAZZARI

Tennis e volley sul podio azzurro del 2025

L'2025 è stato un altro anno d'oro per il tennis italiano. Flavio Cobolli e Matteo Berrettini hanno guidato l'Italia alla terza Coppa Davis consecutiva nonostante l'assenza di Jannik Sinner. Jasmine Paolini e compagne hanno messo in bacheca la seconda Billie Jean King Cup di fila. Jannik Sinner ha chiuso la stagione da numero 2 del mondo alle spalle di Carlos Alcaraz, ma può consolarsi per aver conquistato Australian Open, Wimbledon e Atp Finals a Torino. Il volley azzurro è ancora sul tetto del mondo: si sono aggiudicato l'oro iridato sia la nazionale maschile di Fefe' De Giorgi, sia quella olimpica di Giulio Velasco. Inoltre Scandicci e Perugia hanno messo le mani sul Mondiale per Club. L'Italia dell'atletica e del nuoto si sono confermate potenze mondiali così come gli azzurri della scherma. Nel mondo dello sci Federica Brignone è stata la protagonista ai mondiali di Saalbach

vincendo l'oro in gigante e l'argento in super G. Ha poi proseguito in Coppa del Mondo vincendo i due giganti di Sestriere. Federico Pellegrino, il veterano dello sci di fondo ha conquistato l'argento nella sprint a tecnica libera ai mondiali di Trondheim, settima medaglia iridata della sua strepitosa carriera.



LA RIFLESSIONE - DI ALDO LAZZARI

Il Fair Play che non c'è più

Alla fine di ogni partita di calcio, gli allenatori delle due squadre si dovrebbero stringere la mano o lasciarsi andare ad un abbraccio o a una pacca sulla spalla. Un gesto di sportività e di buona educazione. Ed invece i tempi in cui viviamo non sono da fair play, ma di prevalenza, di urla amplificate dai social. Ci siamo abituati a un brutto rumore di fondo. I casi di allenatori che si beccano sono innumerevoli. Si va dalla pedata di Silvio Baldini a Mimmo Di Carlo, accadde nel 2007 durante un Parma-Catania, agli insulti recenti

di Massimiliano Allegri a Gabriele Orioli nella semifinale di Supercoppa italiana a Riad. E potrei continuare con altri incresciosi episodi. Il fair play è molto citato e "parlato", ma poco praticato, e qui mi riferisco anche ai calciatori, sempre pronti a beccarsi, a guardarsi in cagnesco e a minacciarsi, con gli arbitri in difficoltà, perché ogni autorità ha subito una qualche delegittimazione, piccola o grande che sia. Pertanto sarebbe auspicabile che il mondo del calcio prendesse ad esempio le buone maniere del mondo del rugby.